Anno XLI — Mercoledì 16 gennaio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 14

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

PER LE OPERE PUBBLICHE IN ITALIA

Bisogna far presto

Roma, 14. — Per effetto della legge già promulgata che assegna 600 milioni per lavori e provviste ferroviarie e parecchie altre decine di milioni per la costruzione delle linee complementari in Sicilia e col disegno di legge di almeno 100 milioni di opere portuali per qualche anno avremo in Italia una richiesta di mano d'opera notevolissima.

Se però il Governo non spiegherà a tempo quell'azione che domenica fu annunciata a Milano come un programma immediato, andremo incontro a una vera crisi nel mercato del lavoro per la mancanza di operai e a un conseguente aumento sproporzionato di mercedi.

Già fin d'ora, com'è noto, l'insufficienza di braccia in talune regioni si fa sentire in modo allarmante.

In Sicilia e in Calabria larghe estensioni di terre rimangono abbandonate per mancanza di agricoltori. L'amministrazione ferroviaria incontra non poche difficoltà a fare eseguire i lavori che ha in corso e che non sono davvero di grande entità.

Il Governo italiano si è impensierito di tale stato di cose e ha dichiarato di volere a lottare misure opportune a disciplinare e favorire le correnti emigratorie interne, in guisa da mettere i lavoratori in condizione di guadagnare il pane in patria, senza andare per il mondo a dar spettacolo della miseria italiana.

E' allo studio un disegno di legge inteso ad adottare tariffe ridottissime per il trasporto di operai da un punto all'altro della penisola. Già il comm. Bianchi, direttore delle ferrovie adottò queste tariffe minime con successo sulla nostra maggiore isola, quando dirigeva le sicule. Ora si tratta di allargarne l'applicazione.

L'onorevole Gallo

Roma 15. — Le condizioni di salute dell'on. Gallo continuano ad essere soddisfacenti.

Occorre un bagno!...

Scrive l'on. Adolfo Zerboglio, deputato socialista:

« Senza un bagno di sano positivismo i socialisti finiranno per diventare i più risoluti avversari del... socialismo. »

Intanto, per dar la riprova della necessità del bagno, Enrico Ferri e Comp. si propongono di provocare l'astensione dei giovani della leva 1887 dal presentarsi all'estrazione a sorte del numero!...

Il viaggio sempre più trionfale del ministro Schanzer nel suo collegio

Roma 15. — Stamane alle ore 10.40 accompagnato dal prefetto, dai deputati Morelli e Verzilio, dal conte Lucernari e da altre autorità, è giunto ad Aversa il ministro Schanzer dopo essere stato salutato alla stazione di Caserta da una gran folla plaudente. Le accoglienze a Aversa furono trionfali.

I ladri alla Corte d'appello di Roma

Roma, 15. — Alla quarta sezione penale della Corte d'Appello, il cancelliere Ulisse Berti d'anni 38, un funzionario dei più eleganti, assentatosi momentaneamente dalla Camera del Consiglio per recarsi nella camera appresso, quando ritornò al suo posto ebbe la dolorosa sorpresa di non trovare più sulla sedia il cappotto.

Il fatto nella sua semplicità non avrebbe grande importanza, ma la assume per il luogo dove è stato commesso il furto.

Però ai Filippini c'è chi ricorda ancora il furto della cassaforte e un altro furto di corpi di reato.

Per il mausoleo di Dante a Ravenna

Telegrafano da Ravenna, 15, al *Carlino*:

Il ministro Rava scrive una lettera al sindaco, in cui dichiara che non ritiene opportuno far sorgere un grande mausoleo di « Dante » non sembrandogli conveniente la demolizione e l'abbandono dell'attuale sepolcro che, se è artisticamente modesto, storicamente è in sommo grado dalla riverente visita ch'esso ebbe dai maggiori ingegni e caratteri di Alfieri, Byron, Foscolo, Leopardi, Vincenzo Monti, Garibaldi, Carducci.

Italiani sepolti in una miniera in Africa

Bergamo, 15. — L'*Eco di Bergamo* reca ampi particolari del disastro minerario avvenuto alla Costa d'Oro in Africa, in seguito all'inondazione delle miniere.

Perirono quaranta minatori, fra i quali certo Bellini di Bergamo, un bresciano, un inglese, tre negri.

La causa del disastro andrebbe attribuita al'o sbaglio di un ingegnere.

La casa di Mommsenn in fiamme

Berlino, 15 — Ieri notte il villino di Mommsenn, nella Marchstrasse, andò improvvisamente in fiamme.

Il fuoco sviluppatosi in una stanza di servizio attigua alle cucine, si propagò fulmineamente a tutta la casa che in mezz'ora diventò un immenso braciere.

La vedova del grande storico fu salvata a stento dai figli.

I pompieri non riuscirono che ad isolare il fuoco: ma la casa di Mommsenn andò completamente distrutta e molti preziosi ricordi dell'illustre uomo furono pure distrutti dalle fiamme.

UN MILIONE PER UN OSPEDALE

Il R. Commissario di Carrara ha ricevuto la notizia che il comm. Fabbricotti ha offerto un milione di lire per la costruzione di un ospedale.

Asterischi e Parentesi

— Note d'eleganza.

Negli ultimi grandi ricevimenti nell'ultissima società parigina, il velluto e i merletti trionfarono, gli abiti *Empire*, vaporosi tessuti e altri attillati in velluto e in amoerro a lungo strascico formavano la nota dominante.

Il velluto è invero il re della stagione, e in ogni riunione mondana lo si ammira in varie leggiadrissime tinte e apparenze. In una recentissima festa nuziale, che congiunse due fra le più antiche famiglie di Francia, tutte le elegantissime dame intervenute, erano abbigliate in velluto.

La madre della sposa indossava una squisita *toilette* color *bleu nattier*, guernita in visone, con cappottina in merletti. La madre dello sposo in velluto *cyclamen* adorno di pizzi a punto d'ago: una bruna contessa era in velluto rubino, un'altra in velluto *vieux-rose*; una bionda marchesa in velluto *bleu du roi*; un'altra in velluto nero adorno di merletti bianchi...

Il trionfo del velluto non toglie tuttavia il favore della moda pei tessuti leggeri, diafani, vaporosi. Questi sono più adatti per balli, serate famigliari, e sono i soli indicati per signorine, per damigelle d'onore.

Col raso *liberty* si fanno bellissimi abiti serali. Ne vidi uno assai grazioso, stile Impero, dall'ampia gonna a breve strascico, guernita in fondo di tre ordini di nastri, con camicetta a pieghe e scollatura rotonda circondata di motivi decorativi in passamanteria di seta; la cintura era in seta drappeggiata e le maniche a piccolo rigonfio strette sopra il gomito, e guernite degli stessi motivi in seta della camicetta.

Squisita pure quest'altra *toilette* egualmente in *satin liberty*, ma che si può anche fare in mussolina-*chiffon*, associando a questi leggeri tessuti la stoffa di merletto. Lo stile naturalmente è *Empire*, con grande gonna semplice, guernita, in fondo, di pizzo; la camicetta è in merletto, con scollo rotondo e maniche graziosissime, formate da due volanti di pizzo. Due larghissime bretelle partono dalla cintura e coprono la camicetta in modo da formare un semi-bolero.

**

— Un buon lupo.

Come il lupo d'Agubbio fu fatto mansueto dal buon fraticello d'Assisi, così un lupatto ginevrino è diventato domestico e tranquillo quanto... un agnello per le pazienti cure del dottor Mosch. Costui, dopo aver tolto da un serraglio il povero animale (che certo era nato con la volontà di crescer nei cortesi costumi dei suoi cari genitori) l'ha allevato e ridotto a tale dimestichezza ch'egli oggi può portarlo liberamente per le vie di Ginevra, sicuro com'è che il buon lupatto obbedisce alla sua chiamata. Ma non basta; quando questa bestia vede che il padrone si allontana troppo da lei se ne duole e lo ritrova fiutandone la traccia. Lasciato in libertà esso va senza timore per le vie della città. Nota anche il *Journal des Debats* che senza essere vile il bravo animale è assai prudente, ma se lo si batte non s'incomoda affatto a dare in cambio un suo buon morso. Gioca volentieri con i cuccioli, ma i cani adulti son così prudenti che fanno di tutto per evitarlo.

Il lupo dunque è addomesticato. Chi se ne dorrà certamente saran l'ombre venerande di Esopo, di Fedro, di La Fontaine, di là degli Elisi.

**

— Mala fede e prudenza.

Gli zingari che suonano nei giardini dei grandi ristoranti belgi non si fidano molto di quello tra loro che va in giro col piattino. Ecco ciò che essi hanno immaginato, secondo l'*Etoile* per assicurarsi l'intiero prodotto della questua: quello che va in giro per i soldini deve tenere con una mano il piattino e con l'altra una mosca viva. E deve riportare il piattino e la mosca.

**

— Uno spillo e due baci.

Nelly Melba, la celebre cantante, conserva fra le sue numerose gioie un povero e piccolo spillo che ama più della sua collana di perle.

La storia dello spillo è raccontata dal *Cri de Paris* in questo modo. Quando la Melba si trovava a Stoccolma una sera dopo il famoso duello del « balcone » in *Giulietta e Romeo* Re Oscar II mandò a pregare la grande cantante di recarsi nel suo palco. E la Melba andò e il Re le volle esprimere tutta la sua ammirazione decorandola con la croce in brillanti dell'ordine dei Serafini.

Sire — disse la cantante — nulla poteva essermi più gradito; però Vostra Maestà per colmarmi di felicità dovrebbe degnarsi di appuntare egli stesso la decorazione sul mio petto.

Il Re non se lo fece dire ed appuntò con una spilla la piccola croce su quel gran... calvario.

Poi assai galante disse: Voi sapete, nevvero?, che gli spilli compromettono l'amicizia. Per impedire questo permettemi che vi baci.

E Nelly Melba chinò il capo e il Re la baciò sulle rosee guance.

**

— Fatti meravigliosi.

Fa terrore pensare che ognuno di noi può perdere improvvisamente la sua personalità, e assumere un'altra assolutamente diversa, magari in contrasto del decoro e l'onestà. Casi di questa specie — dice il *Daily Mai*! — capitano spesso e par che vadano sempre più aumentando. Uno dei più strani è quello d'un ministro ecclesiastico, il reverendo Brown, subitamente scomparso da Londra e trovato poi in una città dell'America meridionale, occupato a fare il droghiere e perfettamente immemore del primo essere suo. Soltanto quando fu ipnotizzato egli dichiarò che il suo nome non era Bourne (cioè il droghiere), ma Brown.

Raccontò poi che un giorno aveva lasciato la casa, promettendo di tornare per il desinare, aveva vagato un poco per la città, e poi s'era imbarcato, e stabilito nel luogo dove era stato riconosciuto, senza ricordarsi di nulla. Un altro curioso caso è quello d'una signora estremamente miope, che a una cert'ora tutte le sere, perdeva la coscienza di sè, si toglieva gli occhiali e ci vedeva perfettamente. Nello stesso tempo mutava carattere e da buona e mite com'era, diventava collerica, ciarliera e scontrosa. L'uomo più intemerato non è sicuro di continuare a esserlo. Un avvocato parigino, per esempio, era un uomo d'una educazione finissima; ma, dopo una violenta scena avuta col suocero, cangiò improvvisamente di personalità e frequentò per tre settimane le più perfette canaglie dei bassifondi parigini. La caratteristica di questi casi è che il soggetto non ha nessun ricordo del suo stato anteriore alla trasformazione.

**

-- Per finire.

Agli esami.

L'esaminatore — Quando è morto Carlo Magno?

Lo scolaro — Non so... Non sapevo neppure che fosse ammalato.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

La festa pel Giubileo sacerdotale di Mons. Di Lena

Ci scrivono in data 14 (rit.):

Il Comitato promotore delle feste giubilari di M. Di Lena lavorò con solerzia encomiabile a predisporle, e l'esito felice corrispose pienamente all'infaticabile lavoro di preparazione.

Sino dalle prime ore del mattino il paese è straordinariamente animato; e quando, verso le dieci e mezzo il buon Arciprete, seguito da uno stuolo di preti e da numerosa folla, attraversata via Cavallotti e piazza Vittorio Emanuele, sta per entrare in chiesa, a stento, quelli che lo precedono, riescono ad aprirgli il passaggio tra la ressa di popolo, che gremisce la chiesa, rigurgitante.

Per l'occasione viene eseguita una messa del Candotti con accompagnamento d'orchestra. L'esecuzione fu buona veramente.

Alle tredici seguì il banchetto, offerto dall'ottimo Arciprete alle autorità ed agli invitati.

Alla tavola d'onore siedono, alla destra del festeggiato, l'on. Sindaco, il Pretore, gli assessori Bianchi Pietro e co. di Caporiacco; alla sinistra, Mons. Missittini, Don Francesco Paolitti, Don Marcuzzi ed il sig. Paolo barone Toran di Castro.

Nelle tavole laterali noto: di laici, il dott. Vincenzo de Rota, giudice conciliatore, gli assessori nob. Farlatti, Milani e Molinaro, il subeconomo sig. Antonio Angeli, il maestro di musica sig Antonio Bianchi, il direttore didattico sig. Allatere Pietro, il perito Gattoli, il consigliere Tabacco, i fabbricieri sig. cav. Domenico Menchini e Legranzi Bernardino, i signori Bertoli Pietro, Sostero Gerolamo; Polano Angelo, di Pauli Domenico, il nipote di Monsignor Arciprete, omonimo dello zio, e molti altri estimatori e congiunti, di cui mi sfugge il nome.

Di sacerdoti: i parroci di Turrida, di Dignano, di Maiano, di Susans, di S. Giacomo e di S. Pietro di Ragogna, di Piano d'Arta, di Madrisio, di Rive d'Arcano, ed altri; i vicari Don Mimiotti e Michelutti di S. Daniele, Don Luigi nob. Narducci, Don Dorigo, Borgatto e Peverini di S. Daniele, Don Sgoifo di Villanova, Don De Monte di Pagnacco, e moltissimi altri.

MALI E DOLORI DELL'EMIGRAZIONE

di Pasquale Villari

Pasquale Villari pubblica nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un diligente studio sulle conseguenze dell'emigrazione in Italia.

Crediamo di far cosa buona riassumendo le investigazioni e le conclusioni dell'eminente storico — delle quali ci siamo già occupati.

L'emigrazione italiana si svolge con un crescendo che impressiona. Quasi inosservata quando si costituì il Regno d'Italia, aveva nel 1876 superato i 100,000 emigranti, che, dopo un decennio, erano saliti a 200,000, e, dopo un secondo decennio, a 300,000. Nel 1903 si era saliti a 500,000, e parve una cifra enorme. Pure nel 1905 la statistica dava 726,000 emigranti: e nel 1906 l'aumento è continuato. E' evidente che si è incamminati verso il milione annuo di emigranti: ogni anno una regione come la Liguria o le Marche che in massa abbandonano la patria!

Quando in alcune provincie del Mezzogiorno, come la Basilicata e la Calabria, alcuni paesi si vuotavano di tutta la popolazione valida, e l'emigrazione diveniva un esodo, e cominciò a riuscire impossibile la cultura dei campi, che bisognava abbandonare o mettere a pascolo, allora si manifestò un certo sgomento. Unico conforto, per alcuni almeno, pareva che fosse il dire: sono fenomeni che avvengono solo nel Mezzogiorno, sono conseguenze della questione meridionale. Nel settentrione invece l'emigrazione non assume questo carattere morboso; essa rimane normale e benefica, è una manifestazione naturale delle forze esuberanti del Paese.

Il Villari s'incarica di scalzar le basi di questa troppo ottimistica consolazione. Egli ha studiato alcuni distretti caratteristici dell'emigrazione nell'Alta Italia, e le conclusioni a cui giunge sono contristanti: è accresciuto il benessere economico della popolazione, ma la sua fibra fisica e morale è entrata in pieno decadimento.

La regione studiata è il Veneto: più particolarmente, le provincie di Belluno e di Udine, due centri emigratori di prim'ordine. Da Udine, sopra una popolazione di oltre 600 mila abitanti, emigrano ogni anno oltre 60 mila individui: da Belluno, su 200,000 persone ne emigrano 20 mila. Tutta questa gente, che si dirige in gran maggioranza agli Stati Uniti, lavora e guadagna molto all'estero. Si calcola che siano 10 milioni che gli emigranti mandano ogni anno in provincia di Belluno, e 20 milioni in provincia di Udine.

Gli effetti di questa benefica pioggia d'oro sono visibili al primo colpo d'occhio. Il paesaggio appare diviso in tante piccole proprietà, su ciascuna delle quali sorge una piccola e linda casetta. I salari sono raddoppiati, ed anche triplicati. Il vitto è assai migliorato. La terra è rincarita, costa due o tre volte più che in passato, ed è diventata difficile da comperare. Tanto che è sorta nella regione un'industria nuova. Si comprano delle grandi tenute e, divise poi in piccoli lotti, si vendono facendovi lauti guadagni, agli emigrati che tornano dall'America. Uno dei più terribili ed antichi flagelli locali — la pellagra — s'è andata attenuando, fino a sparire quasi completamente: da 15,62 pellagrosi per 1000 abitanti che si avevano nel 1881, si è discesi a 3,58 nel 1898.

Ma purtroppo la medaglia ha il suo rovescio, e il Villari mette coraggiosamente il dito sulla piaga. In quelle contrade ora imperversa in modo allarmante l'alcoolismo. Pullulano dovunque spacci di vini e di liquori, frequentatissimi dalla popolazione. Le donne del contado entrano nell'osteria, chiedono un quinto di litro di acquavite, vi inzuppano il pane, e lo bevono come il caffè e latte. Una sola Ditta di Agorto vende una botte di acquavite al giorno. In un anno un Comune di 4000 abitanti consumò per 30 mila lire di liquori. Nella provincia di Belluno in un anno il consumo dell'acquavite è cresciuto di mille ettolitri.

Le conseguenze di questo enorme abuso di bevande fermentate sono gravissime. La pellagra, col miglioramento del vitto e coll'esclusione del *mais* guasto è in diminuzione: ma sono in ascensione paurosa la tisi e la pazzia alcoolica. La media dei pazzi alcoolici nel piccolo Manicomio di Feltre, che era stata di 1 nel quinquennio 1881-85; era salita a 5 nel quinquennio 1901 05; al 1.o settembre 1906 si era già a 8. La spesa dei pazzi a carico della provincia, che nel 1868 era di L 19,017, è salita a 81,924 nel 1905, a 160,000 nel 1906, e per il 1907 furono stanziate 200,000 lire.

Un male terribile, l'avaria, prima quasi completamente ignoto nella regione, è comparso, s'è diffuso, è diventato comune: mentre prima erano circondati dal dispregio e dalla vergogna gli individui che ne erano infetti, oggi non se ne fa più caso da nessuno. L'importazione di questa lue dall'estero per il tramite degli emigranti che rimpatriano è incontrastabile.

Finalmente la percentuale dei riformati ai Consigli di leva è cresciuta in modo inquietante. Fino a tutto il 1902 (classe del 1882) la media dei riformati era bassissima, inferiore al 15 0/0. Nel triennio 1903-05 era invece salita al 20 0/0.

Non ultimo fattore di questo deperimento della razza è il lavoro duro e penoso a cui sono costrette le donne nei campi. L'agricoltura è spinta avanti quasi esclusivamente da braccia muliebri, essendo il fiore della mano d'opera maschile all'estero. Questo strapazzo continuo logora, strema, sfinisce la donna; donne cui si darebbe 45 o 50 anni ne hanno appena 30. Non è da stupirsi che i figli che nascono da queste madri siano di generazione in generazione più gracili, di più debole complessione, più facile preda dei mille mali che stanno all'agguato della vita umana. E il rimedio? Non c'indica tutto questo quale è la via che dobbiamo seguire? E non è la lezione confermata mirabilmente dall'esempio che ci dà la Germania, la quale, col suo grande progresso industriale, ha visto rapidamente scemare la sua numerosa emigrazione negli Stati Uniti? E non è confermato ancora dall'esempio dell'Irlanda, la quale, iniziando la sua trasformazione agraria, ha visto che comincia a scemare la sua spaventosa emigrazione di una volta? Il rimedio non sta certo nel mettere ostacoli all'emigrazione, ma invece nel promuovere il benessere del paese, lasciando progredire la sola emigrazione sana, che espande la cultura nazionale, non quella di moltitudini affamate che cercano pane. »

Vi era pure il prof. Torelli del vostro Seminario arcivescovile.

Dopo l'antipasto, Don Dorigo legge un telegramma di felicitazione di Monsignor Zamburlini, arcivescovo di Udine.

Indi presenta al festeggiato una fotografia di S. S. Pio X, con autografo del Papa, con cui impartisce l'apostolica benedizione al nostro amato Arciprete. Il dono è offerto dalle sorelle contesse Ronchi, signore Bianchi-Micoli, Janna Micoli e Narduzzi-Bonin. Poi un epigrafe, in cornice, pregievole lavoro della tipografia del Patronato di Udine, offerta dai fabbricieri, poi una monografia offerta di Don Luigi Narducci, editta dalla tipografia Tabacco di qui, con molta accuratezza, poi un ingrandimento della fotografia del festeggiato, pregevole lavoro del giovane tipografo Battigelli, poi altra monografia della chiesa di S. Cristoforo e sue confraternite, compilato, con studio coscenzioso e profondo, dal nipote Don Paolitti, poi un Crocifisso, altorilievo in bronzo, dono dei professori Torelli e dal Torso, poi una Madonna, altorilievo in legno, dono dei fratelli Ottavio ed Ida Sello di Udine, poi... ma sarebbe troppo lungo tutto enumerare, perciò smetto.

Molti i sonetti e le poesie, tra le quali la più opportuna e vera quella del Parroco di Turrida, in dialetto friulano, che è una pittura efficace, sincera, esatta della bontà inesauribile, della carità cristiana, della fede purissima, della vita evangelica del nostro amato Arciprete.

Tra i discorsi merita di essere riportato quello dell'on. Sindaco. Eccolo:

Signori,

Ben di rado avviene nelle multiformi circostanze in cui si esplica la vita sociale, che, partecipando ad una festa, si possa constatare una sì unanime, spontanea e ben meritata dimostrazione d'affetto e di ammirazione, quale quella che oggi viene generalmente tributata a quell'apostolo di pace e di carità nobilissima, che è Monsignor Pietro Di Lena.

A questo costante amico di tutti i poveri e di tutti gli umili, a questo vero sacerdote di Cristo, che dopo 50 anni dal giorno in cui entrò militante per l'opera di educazione e d'alta carità nell'arringo Sacerdotale, dopo 37 anni da che in questa nostra Pieve seppe accogliere nell'opera sua illuminata e veramente filantropica il consenso entusiastico della cittadinanza, io porgo il mio modesto ma sentito plauso, e mi rendo interprete della gratitudine di tutti.

Signori,

Alziamo i nostri calici; e che il nostro Evviva! sia un ringraziamento sincero, un augurio di lunghissima vita a Monsignor Pietro Di Lena.

Un caldo applauso saluta il sentito discorso dell'on. Sindaco.

Il Barone Toran de Castro rivolge affettuose parole augurali al nostro Arciprete, e dice che sembra quasi miracolo com'egli abbia saputo cattivarsi la simpatia, la stima, l'affetto, la riverenza di tutti, senza distinzioni di partiti e di classi sociali.

Monsignor Di Lena, visibilmente commosso, trova esagerate le lodi ai suoi meriti.

Nulla egli — dice — ho fatto più del mio dovere; e se lo ho adempiuto in modo soddisfacente, lo devo a Dio, che esaudì le mie preghiere.

Egli ha amato ed ama tutti, credenti e non credenti; desidera il bene di tutti, a qualunque classe e fede appartengano, prega e pregherà Iddio pel bene di tutti i suoi parrocchiani e si studierà di meritarsi, collo scrupoloso adempimento del suo dovere di sacerdote, l'affetto del paese.

Il buon parroco è commosso, e su più d'un ciglio si vedono spuntare le lacrime.

Con alcune briose frasi del parroco di Turrida, elogianti il Comitato promotore, la banda di Madrisio, il servizio del banchetto ecc, si chiude quella, che chiamerò la festa ufficiale.

Mi dimenticavo di accennare ad una affettuosa lettera, con cui l'on. Municipio presentò a Monsignor Di Lena, le più fervide felicitazioni.

Da S. VITO al Tagliamento

Società operaia
Refezione scolastica

Ci scrivono in data 15:

L'assemblea della Società Operaia ha approvato il resoconto generale 1906 che si chiude con un civanzo mai raggiunto di L. 1889.02.

La somma devoluta ai soci ammalati di cui cinque sono cronici fu di L. 2376.

I soci durante l'anno erano 337, ma stante molti emigrati, varii radiati ed alcuni morti, al 31 dicembre discesero a 312.

Il patrimonio sociale che al 31 dicembre 1905 era di L. 28.909.08 — al 31 dicembre 1906 è salito a L. 30.798.10.

**

Ieri è stata iniziata la refezione scolastica agli alunni ed alle alunne povere delle scuole elementari.

Essa, per ora, consiste in un panetto, confezionato dal locale forno operaio, e da un pezzetto di formaggio.

Da S. GIOVANNI di CASARSA

Caseificio sociale

Ci scrivono in data 15:

Col titolo di Caseificio sociale Sangiovannese è sorta qui una nuova latteria colla fusione delle due erigenti latterie.

Per il buon volere delle singole Presidenze, giorni sono ebbe luogo una riunione preliminare, con l'intervento anche del titolare della sezione speciale per il Caseificio della nostra Cattedra ambulante provinciale, per uno scambio di vedute ed eventualmente pergettare le basi della auspicata unione.

A merito specialmente di alcuni membri delle rispettive latterie che dimostrarono uno spirito conciliativo lodevolissimo, le due rappresentanze si accordarono sui punti capitali, salvo l'approvazione delle singole assemblee.

E l'altro giorno furono convocati tutti i soci in assemblea straordinaria.

Eletti gli otto membri che formano la nuova amministrazione, venne acclamato a voti unanimi a Presidente il sig. Zucchesi Emilio.

La nuova amministrazione ha per mandato tassativo dall'assemblea di acquistare il terreno pel nuovo fabbricato, di provvedere nel minor tempo possibile all'erezione di un locale razionale, rispondente a tutte le esigenze della tecnica casearia.

Il numero dei soci intervenuti alla importante riunione, superava il centinaio, le vive discussioni avvenute, il grande interessamento dimostrato da tutti gli agricoltori a questa memorabile assemblea, dimostrano quanto a tutti stava a cuore il buon esito della cosa, e che se la desiderata unione è avvenuta così rapidamente, lo si deve al buon volere di tutti.

La nuova amministrazione, per assicurare un florido avvenire al nuovo caseificio sociale, ha fatto prendere formale impegno a tutti i soci, perchè rechino alla latteria tutto il latte prodotto dal loro bestiame sopravanzante al consumo delle singole famiglie e per l'allevamento dei vitelli.

Così San Giovanni di Casarsa fra pochi mesi avrà una latteria moderna che potrà lavorare in media giornalmente almeno 10 quintali di latte, con grande vantaggio del progresso economico ed agricolo.

Da GEMONA

L'assemblea della « Pro Glemona »

Ci scrivono in data 15:

Domenica, con numeroso concorso di soci, si è riunita l'assemblea della Società « Pro Glemona ».

Presiedeva il sig. Leonardo Stroili e fungeva da segretario il sig. Lodolo Giovio.

Commemorati i soci defunti, l'assemblea approvò il bilancio consuntivo dell'anno decorso con un avanzo di più di 600 lire.

Il sig. L. Benedetti pregò la presidenza di far pratiche presso il comune di Bordano perchè voglia spostare la barca più a valle e ciò nell'interesse dei Bordanesi e di Ospedaletto.

Il sig. Edoardo Disetti propone che fra le finalità della Società, si comprendano anche opere di pubblica utilità.

Il sig. Leonardo Stroili risponde al socio L. Benedetti promettendo di interessarsi a proposito della barca e al consigliere Disetti dice che la società nel presente anno intende di eseguire alcuni lavori, che torneranno di pubblico interesse e contemporaneamente di abbellimento alla città.

Si procede in ultimo all'elezione di un consigliere, e riesce eletto il sig. Domenico Treu.

Da CIVIDALE

Società operaia

Ci scrivono in data 15:

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio della S. O. presieduto dal cav. avv. Pollis che fece il discorso inaugurale invocando la concordia per il buon andamento del Sodalizio.

Quindi il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

a) Nominò vice-presidente il cons. E. Zanuttini, direttori: Bulfoni Pietro, Zuliani Antonio, Pozzi Tobia. Riconfermò medico sociale il dott. Antonio Sartogo e portabandiera il signor Sabbadini Secondo; ammise a soci nuovi due operai, e concesse il sussidio permanente ad un vecchio socio.

Approvò pure la proposta che la Scuola d'Arte concorra all'Esposizione didattica di Roma.

Da FONTANAFREDDA

Casolare distrutto dal fuoco

Ci scrivono in data 15:

Ieri nel comune di Fontanafredda, frazione di Villadolt, per cause ignote s'incendiò il casolare di certo Sfreddo Angelo di Antonio nel quale abitavano i di lui cugini Luigi Basilio, Giuseppe Sfreddo.

Il casolare, mobili, semoventi e derrate erano coperti d'assicurazione.

Nessuna disgrazia si ebbe a deplorare.

Da PALMANOVA

Sponsali

Ci telefonano in data odierna:

Stamane un lieto avvenimento ha realizzato i sogni rosei di due giovani cuori. L'egregio e carissimo amico nostro geometra Nello Sabbadini, così favorevolmente noto nel mondo agrario, ha dato la sua mano di sposo alla gentile ed avvenente signorina Ida Malisani.

Il corteo nuziale si diresse prima alla volta del Municipio ove fu compiuta la cerimonia civile presenti i testimoni: agronomo Pietro Sabbadini fratello dello sposo, sig. Felice Fantoni perito agrimensore, sig. Azzo Vatta e perito Paolo Cirio.

Seguì poi la cerimonia religiosa in Duomo ove era madrina della sposa la signora Gisella Cirio.

Dopo un suntuoso rinfresco in casa della sposa, la coppia felice partì salutata dai parenti, per un lungo viaggio di nozze attraverso l'Italia.

Numerosi e ricchi i doni pervenuti alla sposa dai parenti ed amici.

Ai giovani sposi cui lieto sorride l'avvenire, giungano i nostri migliori auguri; alle distinte famiglie Sabbadini e Malisani inviamo vive felicitazioni.

Da RESIA

Ospitalità mal compensata
Furto di due cavalli

Ci scrivono in data 15:

Nella frazione di S. Giorgio e precisamente nell'abitazione del sig. Domenico Borlotti detto Tigo possidente la notte scorsa si presentarono due sconosciuti chiedendo alloggio che senz'altro venne loro accordato nella stalla dove erano due bellissimi cavalli.

Gli sconosciuti colmarono il padrone di benedizioni, ma più tardi assicuratisi che tutti dormivano condussero via le due bestie senza che nessuno s'accorgesse.

Stamane scoperto il furto buon numero di persone del paese assieme al figlio del Domenico mosse per le ricerche contemporaneamente venne fatta denuncia ai carabinieri di Moggio.

Finora però dei ladri non si ha nessuna traccia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Genn io ore 8 Termometro +1.9
Minima aperto notte −0.9 Barometro 761
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 8.3 Minima +0.1
Media +3.12 acqua caduta ml.

Ringraziando tutti gli abbonati che hanno rinnovato l'associazione, fedeli al loro vecchio giornale, preghiamo i pochi che non hanno ancora pagato il prezzo d'abbonamento a volerlo fare con sollecitudine, per non creare imbarazzi all'amministrazione.

L'interpellanza sul trasporto del Distretto - Il campanile e la strategia del cav. Lacchin.

La notizia raccolta dai giornali, che il prefetto, comm. Brunialti, si occupi a Roma per ottenere che il Distretto militare non sia trasportato da Udine a Sacile, ha sollevato le apprensioni del consigliere provinciale cav. Lacchin, il quale ha immantinente spedito questa interpellanza al Presidente della Deputazione:

a) Se sia vero che il Prefetto faccia pratiche presso il Governo per impedire che il Distretto Militare sia trasportato da Udine a Sacile;

b) Se l'onor. Deputazione intenda agire in senso contrario a tali pratiche nell'interesse della Nazione.

Anzitutto noi crediamo che quella notizia dei giornali, la quale in luce il cav. Lacchin, noto esportatore di galline, a provocare una grave discussione militare nel Consiglio della provincia, non sia esatta Non sappiamo se il nostro egregio prefetto abbia pensato di fare e faccia quanto gli attribuiscono i giornali, ma è certo che, se egli si occupa a Roma in questo senso, provvede non solo a difendere l'interesse della nostra città — interesse che davanti a ragioni plausibili sarebbe del resto pronta a sacrificare, — ma dell'intera provincia.

Se, per ragioni militari che non discutiamo qui, si deve trasportare il Deposito da Udine a Sacile, perchè si ha da fare anche il trasporto del Distretto?

Varie buone ragioni consigliano il mantenimento del Distretto militare nel capoluogo che, per essere il centro vero della provincia, offre quei vantaggi di sede e di viabilità, che non si potranno avere in una città minore e all'estremo confine della provincia, ove tutte le operazioni inerenti sia della truppa che degli ufficiali diverranno più faticose e più difficili.

Speriamo pertanto che il Governo entri in quest'ordine di idee che da un pezzo deve essergli stato messo innanzi e che non si tolga, senza plausibile necessità, un altro ufficio provinciale a Udine.

Quanto alla interpellanza del signor cav. Lacchin, che parla col tono di chi creda d'avere acquisito dei diritti per il proprio campanile, speriamo trovi subito nel Consiglio della provincia quella corrente di buon senso e di vero patriottismo, che non vi è mai mancata; perchè venga troncato il cammino a dispute delle quali altrove è la sede e perchè il cav. Lacchin si persuada che simili questioni, in cui sono involti i grandi interessi dello Stato, non si sollevano per le ragioni del campanile e con ostentazioni strategiche che possono facilmente cadere nel ridicolo.

Il neo presidente della Deputazione Prov. cav. Roviglio, in seguito alle vive insistenze dei colleghi e alla splendida votazione del Consiglio, ha ceduto ed ha accettato l'onorifica ed importante carica che saprà degnamente coprire colla competenza che gli viene dal felice ed acuto ingegno e dalla lunga pratica della vita pubblica.

Consiglio Comunale. Nella seduta che si terrà il 21 corr. e seguenti il Consiglio Comunale tratterà varii oggetti fra cui notiamo: ratifica di deliberazioni d'urgenza, nomine, preventivo dell'ospitale Civile, liquidazione dei lavori di restauro al Castello, fabbricati scolastici, bilancio del comune per l'esercizio 1907 ed assunzione a mutuo di L. 215 mila dalla Società Operaia generale.

La storia di un baule smarrito. Il Segretariato dell'Emigrazione ci comunica che ieri — dopo lunghe e laboriose pratiche — finalmente ottenne dall'Amministrazione ferroviaria la somma di L. 400 quale rimborso per il baule smarrito dal Filipputti Innocente da Pavia di Udine di cui ieri parlammo.

Per un monumento alla Ristori in Cividale. Giunge notizia da Roma che lunedì si è riunita in quella città sotto la presidenza dell'on. Oliva, la Società degli autori drammatici. Fra le altre comunicazioni è stata fatta la seguente: Il consiglio direttivo ha deliberato per invito dell'on. Morpurgo e di alcuni cittadini di Cividale di iniziare in tutta Italia una sottoscrizione perchè sia dedicato ad Adelaide Ristori un monumento nella città natale.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera mercoledì alle ore 20.30, il prof. dott. Giulio Paoletti, insegnante di storia naturale nel r. Istituto Tecnico, darà principio ad un corso di lezioni sui « Mezzi di offesa e difesa nel regno animale. »

Il tema è dei più interessanti; e si spera di vedere affollata la sala, dove dispiace dirlo convengono pochi ascoltatori, quando si tratta di argomenti utili, ma per loro natura non egualmente piacevoli.

Onorificenze. Apprendiamo con piacere che il preside dell'Istituto Tecnico cav. Massimo Misani è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia e che i professori dello stesso Istituto signori Venanzio Marchesi e Giorgio Marchesini furono nominati cavalieri del medesimo ordine.

Vive congratulazioni.

Una brillante operazione della P. S. L'arresto dei ladri delle caldaie. Da vario tempo si commettevano di notte tempo degli audaci furti di grandi caldaie di rame in varie case. Una caldaia era stata rubata nella notte dal 7 all'8 dicembre in via Bertaldia, un'altra nella stessa notte in via Ronchi; altra ancora venne rubata nella notte dal 22 al 23 in danno di Maria Molinis, proprietaria dell'osteria « al Venezian » in via Aquileia, una quarta ancora in altra località.

Tali furti rimasero per parecchio tempo avvolti nel mistero malgrado le più attive indagini.

Queste però continuarono ad opera del vice commissario dott. Contin e delle due abilissime guardie Fortunati e Città. I due agenti non risparmiarono ricerche, appostamenti di giorno e di notte, finchè riuscirono a trovare il bandolo della matassa.

E gli autori dei furti furono scovati e arrestati.

Essi sono certi Cremese Luigi di Giovanni d'anni 19 fonditore detto *Gambin*, Croatto Egidio d'anni 20 fonditore, detto *Gambon* figlio di Giovanni detto *Torpedine* e Angeli Giuseppe di Luigi d'anni 18, carbonaio, tutti abitanti in via Bertaldia n. 29 al « Palazzat ».

Costoro agivano di comune accordo e i furti avvenivano in condizioni identiche.

I tre mariuoli messi alle strette e dopo che le guardie Città e Fortunati erano riuscite a trovare una grande caldaia nascosta in un sottoscala del « Palazzat » finirono col confessare anche gli altri tre furti dicendo di aver venduto le tre restanti caldaie.

La notizia della scoperta dei tre audaci ladri che infestavano quei popolari quartieri, sarà appresa da tutti con piacere e meritano un elogio il funzionario e gli agenti che colla loro abilità riuscirono ad assicurare i mariuoli alla giustizia.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Mander dott. Gabriele: Turchetti avv. Carlo 2.

Bearzi Giuseppe: Feruglio avv. Angelo 2.

Ronchi co. Silvio di San Daniele: Costantini Marco di Dignano 2.

Bortoli ved. Indri: Piussi Pietro 2.

Ellero Carlo di Tricesimo: Tosolini e Caneva 4.

Valentinis co. Carolina: Pravisani Alfonso 1, Panilunghi Osualdo 1.

Burra Cecilia ved. Cossutti: Pravisani Alfonso 1.

N. N. offre L. 10.

All'Ospizio Mons. Tomadini in morte di:

dott. Gabriele Mander: avv. Angelo Feruglio L. 2.

Giovanni Liva: avv. Angelo Feruglio 2.

L'on. famiglia Mander per soddisfare al pio desiderio del compianto suo capo dott. Gabriele Mander 100.

Per commemorare il secondo anniversario del defunto signor Enrico Mason, i signori Guglielmo e Ida Guilami 10.

Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana offrì chilogr. 10 di zucchero.

Alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Isola Luigi: f.lli Mulinaris 1.

Virginia Disnan-Calice: avv. Luciano Forni 1.

Sappenhofer Ant.: Todero Trevisan 1.

Galanda Domenico: f.lli Tosolini 1.

Bortoli Filomena ved. Indri: f.lli Clain 1.

Carlo Ellero: Sabbadini Luigi 1.

Palmira D'Agostini: s.lle D'Agostini 5.

Mander dott. Gabriele: Cernazai co. Maria ved. Braida 5.

Flumiani Giovanni: Michelozzi Giov. 1.

Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:

Mander dott. Gabriele: march. Costanza di Colloredo 20, co. Letizia Asquini 15, famiglia Diana 2.

Domenica Bortolotti: il figlio don Eugenio 10, famiglia Brisighelli 1.

Ernesto Boschetti: Giovanni Drigani 1.

Virginia Calice: Giovanni Drigani 1.

La famiglia eredi Angelina Lampertico Mangilli L. 100 in memoria della venerata loro mamma.

La famiglia Mander offrì L. 100 giusta disposizione del suo venerato padre.

Per offerta don Francesco Fanna 10, signora Margreth 10, Camilla Pecile 5.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

signora Pantaleoni: Novelli cav. Ermenegildo 2.

signora Disnan-Calice: Novelli cav. Ermenegildo 2.

Maria Urbani ved. Vidoni: Di Colloredo-Mels co. Giovanni 1.

Bearzi Giuseppe: Romanelli comm. Francesco 3.

Mander dott. Gabriele: Pozzecco-Riva Annunziata 2.

Necrologio. Giunge da Padova la dolorosa notizia della morte del marchese Luigi Costantino Manzoni, che aveva sposato la gentile dama nostra concittadina contessa Claudia di Colloredo Mels figlia del compianto conte Pietro.

Vive condoglianze alla vedova desolata e ai congiunti.

VOCI DEL PUBBLICO

I dazieri si lamentano del ritardo nelle paghe

Riceviamo:

Non è la prima volta che i dazieri locali lamentano la mancanza di puntualità nel distribuire le paghe alla scadenza della quindicina, e giacchè in allora promettemmo di farci vivi al ripetersi di tale fatto, fedeli alla parola data, lo facciamo.

In primo luogo non si tratta nè di Sindaci nè di Assessori, ma bensì dell'Onorevolissima Ragioneria Municipale che capricciosamente si ostina a fare il suo beneplacito recapitando (contro il solito) il mandato di pagamento alla Esattoria in luogo di mandarlo prima all'Amministrazione Daziaria per la firma dell'Ispettore, e con di più si aspetta il pomeriggio del giorno 15.

Bravi, perbacco! Evviva i frivoli ripicchi dei superuomini!

Se ragioni speciali, tardassero la paga, noi saremmo i primi a pazientare, ma trattandosi forse di dispetto, siamo invece i primi a levare la voce, nel mentre poi si fa conoscere che alle guardie daziarie, non avendo 3 o 4 mila lire di paga, non avanza da mettere in serbo l'una quindicina per l'altra, specie se gravate di famiglia numerosa come lo sono quasi tutte.

Parecchie guardie, ieri 15, non ricevettero la paga e perciò: o cambiare sistema da parte della Ragioneria, op-

pure le guardie si faranno puntualmente sentire in merito. Tanto a chi tocca.

Parecchi interessati

—

I lagni delle guardie daziarie sono più che legittimi e speriamo che il nuovo presidente della loro sezione avv. Cosattini, si occuperà a far togliere il grave inconveniente nell'interesse di questi poveri paria dell'amministrazione comunale.

STELLONCINI DI CRONACA

Il nuovo partito cattolico voluto dal « Paese »

Il *Paese* si augura che in Italia avvenga la costituzione aperta e leale di un nuovo partito cattolico, che proceda a bandiere spiegate con programma proprio, sotto condizione però:

1. che il detto partito non abbia mai a divenire arbitro della situazione politica;
2. che non abbia mai e poi mai ad allearsi col partito liberale, nemmeno se sopra alcuni punti fossero d'accordo;
3. che non abbia mai e poi mai da sostenere il Governo, nemmeno quando il Governo meritasse di essere sostenuto.

Purchè si adatti a ciò il nuovo partito può sperare di essere apprezzato dagli anti-clericali!

Siamo giusti; idee come queste non possono venir in mente che ai compilatori del *Paese*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La causa Pelizzo-Adami

Ieri, come annunciammo, doveva discutersi davanti al tribunale Civile la causa intentata dal sacerdote don Adami sospeso *a divinis*, contro il neo vescovo di Padova mons. Pelizzo per la ormai famosa questione dell'eredità di mons. Bernardis di cui don Adami vanta il diritto per testamento olografo.

L'avv. Bertacioli, procuratore assieme all'avv. Cosattini dell'Adami, chiese un nuovo rinvio sostenendone con lunga discussione le ragioni che si basano sui seguenti motivi: anzitutto, perchè la causa richiede la lettura di numerosi e lunghi documenti, poi perchè, in base alla nuova legge sul procedimento sommario, le due parti contendenti hanno il diritto di scambiarsi le conclusionali.

L'avv. Caisutti, difensore di mons. Pelizzo, si oppose al rinvio che il tribunale però concesse fissando la discussione pel 26 febbraio e ordinando lo scambio delle conclusioni fra le parti.

Una causa di decime

Si discusse nell'udienza di ieri dinanzi a questo Tribunale un'importante causa per decime tra i contribuenti di Faedis e quel parroco.

La causa è in grado di appello, dove è stata portata contro un giudicato del pretore di Cividale, il quale, ritenendo che le decime corrisposte da quelli di Faedis sieno di origine dominicale, riteneva pure l'obbligo relativo di pagarle al titolare della chiesa.

La questione, dato il carattere presso a poco uguale di tutte le decime nella nostra provincia, ha un' importanza grandissima per coloro che sarebbero tenuti alla corresponsione.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione I e II nella II quindicina del mese di gennaio 1907.

Venerdì 18. — Puppati Luigi, libero, lesioni colpose, testi 7 dif. Bertacioli; Botti Giovanni libero appr. in l., testi 3 dif. Conti; Del Negro Giovanni, libero, truffa, testi 4 dif. id.; Bortolussi Elisa e C., 2 libere contrabbando, testi 1 dif. idem.

Sabato 19. — Aniszach Giuseppe e C., 2 liberi, fabbricazione spirito, dif. Tavasani; Ongaro Giuseppe, detenuto, inosservanza pena, dif. id.; Valentinuzzi Angelo, detenuto, id., dif. id.; David Alberto, detenuto id., dif. id.

Martedì 23. — Bressan Giacomo e C., 2 liberi, furto, appello, dif. Celotti; Pilotti Antonio, libero, ingiurie, appello, dif. Brosadola; Trevisini Giovanni, libero, furto, id., dif. Caratti; Giacomini Giacobbe, 4 liberi ingiurie, id., dif. Della Schiava; Corincig Giovanni, libero, lesioni, id., dif. id.; Rodaro Guglielmo, 3 liberi, danneggiamento, id., dif. Buttazzoni.

Mercoledì 23. — Savio Pietro e C., 2 liberi, lesioni volontarie, dif. Driussi-Celotti.

Venerdì 25. — Di Giusto Gio. Batta, libero, lesione colposa, appello, dif. Girardini-Caratti; Bressan Giacoma libera, ingiurie, id. dif. Celotti; Polese Andrea e C., due liberi, minacce, id. dif. Doretti; Tomat Antonio, libero, resistenza, id., dif. Brosadola; Cernoia Valentino e C., 2 liberi, esercizio arbitrario, id., difensore Vogrig; Baldassi Giuseppe, libero, ubbr. id., dif. Doretti; Baldassi Giuseppe, libero, abbandono animali id., dif. Doretti.

Sabato 26. — Valente Salvatore, libero, contrabbando, dif. Colombatti; Montan Eugenio, libero, furto, testi 2, dif. Colombatti; Mantussi Regina, libera, app., dif. Forni; Felettig Pio e C., 2 liberi, lesioni, id., dif. Pollis-Brosadola.

Mercoledì 30. — Cattarossi Enrico, libero, lesioni, app. dif. Ballini; Gervasi Domenico, libero, furto, id., dif. Mini; Quargnolo Caterina, libera, lesione, id., Baldissera; Boccotti Giovanni e C., 3 lesione, id., dif. Pollis-Brosadola; Gaspari Pietro, detenuto, contrav. ammoniz., id., dif. Baldissera.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Fra parroco e segretario di Ampezzo

Il parroco di Ampezzo, don Erme negildo Bulian di anni 36, il 25 marzo u. s. offese il segretario interinale Mecesia Egidio, accusandolo di avere più volte toccato la soglia delle carceri.

Il parroco fu condannato dal tribunale di Tolmezzo a 250 lire di multa, che la Corte d'appello ha ieri ridotto a 166, ordinando però che della condanna non fosse fatta menzione nel casellario.

Don Bulian fu inoltre condannato alle spese del giudizio e a quelle di P. C.

Era difeso dall'avv. Dieua; la P. C. era sostenuta dagli avv. Driussi e Marigonda.

ULTIME NOTIZIE

La città di Kingston distrutta dal terremoto

Nuova York 15. — L'*Associated Press* ha per la via di Saint Thomas: Secondo un telegramma della stazione cablografica di Nuova Olanda (Giammaica) la città di Kingston è stata distrutta ieri alle 3.30 pom. da un violentissimo terremoto. Moltissime persone sono perite. Le scosse di terremoto continuano. Subito dopo la prima scossa scoppiò un incendio.

La popolazione è accampata all'aperto.

La stazione cablografica è pure distrutta. Il cavo per Kingston e quello per Panama, via Giammaica, sono interrotti. Il telegrafo terrestre è stato ristabilito fino alla distanza di 5 chil. da Kingston. La « Western Union Telegraph Company », che diffuse per prima la notizia del terremoto, l'aveva ricevuta dal suo rappresentante a St. Thomas.

Kingston era la capitale dell'arcipelago inglese delle Indie occidentali e sorgeva a 17° 56' lat. sett. e a 76° 51' longit. da Greenwich, sulla Hunt Bay, il suo grande porto naturale. La baia è divisa dal mare da una palizzata lunga 15 chil. il cui ingresso è difeso dalle grosse batterie di Port Royal, che è la stazione principale della marina inglese nelle Indie occidentali; città una volta importantissima, distrutta ripetutamente da terremoti, incendi e cicloni.

Kingston è costruita su colline di dolce pendio e conta circa 50,000 abitanti. Edifici notevoli: la grande, magnifica chiesa anglicana, la King's Hous (palazzo del Governo) il tribunale, l'ospitale, il manicomio ed il teatro. La maggior parte delle altre case sono ad un solo piano. La popolazione traune gli impiegati, negozianti e la guarnigione, si compone quasi esclusivamente di mulatti e negri. A Kingston si concentra l'intero commercio della Giammaica con l'estero. Il suo porto, capace di mille navi, è però in gran parte ridotto quasi ad una palude dai bassifondi.

Il ministro Viganò si dimette?

Roma, 15. — Si ripete la voce che il generale Viganò, in seguito alla questione della moglie, la nota professoressa Dal Co, sarebbe intenzionato di rassegnare le dimissioni da ministro della guerra. Un autorevole deputato diceva che le dimissioni del ministro potrebbero venire annunziate dopo il Consiglio dei ministri di sabato prossimo.

Scoppio tremendo a Pietroburgo

Pietroburgo, 15. — Stasera è avvenuto una esplosione nel palazzo dell' Istituto di Credito Comunale. Il palazzo è in fiamme. Si teme che vi siano vittime.

L'eclisse completa

Pietroburgo, 15. — L'eclisse completa di sole è stata osservata ieri alle 6.40 ant. a Essentzki, Il sole rimase oscurato durante oltre un'ora.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Giusto Venier, nel massimo dello strazio partecipa la morte del suo dilettissimo figlio

EZIO

di anni 10

Ad un solo anno di distanza egli va a raggiungere in Cielo la sua santa e buona mamma.

Udine, 16 gennaio 1907

Vivissime condoglianze.

Una buona decisione

Un calzolaio, il cui fratello stava malissimo, ha la buona idea di fargli prendere le Pillole Pink Il fratello è salvo.

Il signor Giovanni Luca Cusseddu, calzolaio a Tempio-Pansania (Sassari), scrive quanto segue:

Signor Luca Cusseddu Fot. Sanna Efisio.

« Mio fratello, da qualche tempo, stava tanto male, che credevo dovesse presto morire. Soffriva intollerabili dolori al capo e mali di stomaco violentissimi. Era assai pallido e debole, non dormiva e accusava frequenti punture da un lato che gli toglievano il respiro al minimo moto. I medici non si trovavano d'accordo sulla diagnosi, e, intanto, il mio povero fratello soffriva giorno e notte. Sono persuaso che sarebbe morto senza dubbio se non mi fosse venuta l'idea di fargli prendere le Pillole Pink. Dal giorno in cui cominciò questa cura, si è sentito meglio e non tardò a guarire. In una parola mio fratello era profondamente anemico, e non aveva, come ad un momento dato si credeva, un tumore al capo ».

La profonda anemia provoca tali rovine nell'organismo che è perdonabile di pensare che il malato sia affetto da tutt'altro che da anemia Abbiamo visto persone deperire così presto che si sospettava fossero tisiche; altre credute affette da cancro furono guarite perfettamente dalle Pillole Pink. Se state molto male, se siete molto debole, non crediate che le Pillole Pink non abbiano la virtù di ristabilirvi. Esse guarirono dei casi di una gravità eccezionale e proprio quando tutti gli altri rimedi avevano fallito. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo, la sfinitezza nervosa.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5 Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis per iscritto a tutte le domande di consulto.

« Le Pillole Pink sono formate di Pot. carb. 0,07 ferro-sulf. 0,08 — mangan ossid purissimo 0,02, neuraemina 0,05, sacchar 0,5. Esse sono dunque un preparato eminentemente tonico e rigeneratore. »

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti